

Accordo di Rete "Storia e Memoria"**STANISLAV KREZIC (croato cattolico)**

Quell'odio, quella malattia che avevo sono riuscito a lasciarlo dietro di me grazie agli amici che sono seduti a questo tavolo.

Io provengo da un paese che è a una decina di chilometri da Monstar. La mia comunità era mista, c'erano tutte e tre le etnie. Cercherò di raccontarvi in breve. Nel mio paese ci sono state tre guerre. All'inizio noi croati lottavamo insieme ai mussulmani contro i serbi che ci avevano aggredito. Poi c'è stata la guerra tra i croati e i mussulmani. Infine si è arrivati a un momento in cui tutti combattevano contro tutti. I fronti di combattimento dipendevano da come erano dislocate le comunità e le case: se le case dei croati guardavano i serbi, i croati combattevano contro i serbi; se le case invece erano rivolte verso i mussulmani, i serbi combattevano contro i mussulmani: i fronti di combattimento dipendevano solamente da come geograficamente era girato il paese.

Il 30 giugno 1993 ero un soldato croato. Sono stato imprigionato in un campo dell'armata mussulmana. Nel campo c'erano 108 persone: 54 donne, 14 bambini e 40 uomini.

Di quaranta uomini, venti erano soldati che venivano portati fuori a lavorare. Sette sono morti durante i lavori. Io sono stato testimone di tutte e sette le uccisioni: tre in un colpo solo, tre mi sono anche morti tra le braccia. Di quello che succedeva ogni giorno nel campo di concentramento si potrebbero scrivere mille libri.

Vi racconto un episodio in cui, secondo me, si capisce che dove comincia la guerra finisce la logica. Un giorno arrivarono le forze dell'esercito bosniaco per assegnarci un compito particolare. Avevano rapito una donna con il marito e tre bambini. Noi eravamo in quindici. Ci hanno detto di andare fino alla chiesa cattolica del mio paese che segnava la linea del fronte. Scoprimmo lì che il nostro compito era catturare un croato scappato dal campo di concentramento. I due campi di concentramento, quello in cui i croati tenevano i mussulmani e quello in cui i mussulmani tenevano i croati, erano distanti in linea d'aria 400 metri, di qua e di là dalla linea del fronte.

Quell'uomo, con la moglie e i tre figli, doveva andare a recuperare il croato scappato e noi dovevamo proteggerlo. La missione è fallita, perché l'uomo che era scappato e che avremmo dovuto riportare indietro era da quattro giorni nelle grotte ed era in condizioni disastrose. Non si è riusciti a trasportarlo. Il giorno dopo tentarono di nuovo. Noi dovevamo proteggerli facendo da muro umano. Riuscirono così a catturarlo.

Succedeva che un detenuto in campo di concentramento doveva aiutare a catturare chi fuggiva. Erano gli stessi prigionieri dei campi di concentramento a dover andare a riportare indietro quelli che riuscivano a scappare. Questa storia è un esempio per dimostrare che dove comincia la guerra finisce la logica.

Ritornato da quel campo, sono stato catturato di nuovo e imprigionato in altro campo.

Quando sono uscito, non volevo assolutamente avere niente a che fare con le altre due nazionalità, serbi e mussulmani. Volevo stare solo i croati, però sentivo che così non andava bene. Ero proprietario di un bar a Monstar, dove non poteva entrare chi non era croato. Ho coltivato il nazionalismo contro gli altri. Pensavo che questo fosse il modo migliore per dimenticare e uscire dalla guerra, la medicina che mi avrebbe curato. Poi sono andato da un medico e da un sacerdote chiedendo dei consigli. Una volta ho ricevuto l'invito da parte di ...della Caritas americana che lavora qui di partecipare ad un seminario con altri ex prigionieri. Ero curioso.

Qui ho conosciuto gli amici miei. Devo ringraziare Dio che sono venuto. Mi sento molto meglio.

Ho conosciuto persone fantastiche e che hanno sofferto molto più di me. Così quell'odio e quella malattia che avevo sono riuscito a metterli dietro di me. E' stato possibile grazie agli amici che ora sono seduti qui con me e anche a quelli che oggi non sono qui presenti. Così adesso riesco a stare con le persone di altre nazionalità senza difficoltà.

C'è la possibilità di avere una vita normale in questo paese. Vi ringrazio. Se avete qualche domanda, posso rispondervi.